Partecipazione. Verso una riforma della legge regionale costruita insieme a cittadine e cittadini: l'Emilia-Romagna avvia un percorso di confronto con associazioni, territori e giovani per rafforzare il loro ruolo nelle scelte pubbliche. E da Bologna nasce l'idea di un cantiere comune di proposte a sostegno di una legge quadro nazionale sulla partecipazione con le Regioni Toscana, Sardegna, Campania e associazioni del Terzo settore. Il presidente de Pascale: "La partecipazione è una condizione essenziale per rafforzare la democrazia e ricostruire la fiducia tra cittadine, cittadini e istituzioni. Vogliamo dare alle persone strumenti concreti per incidere sulle scelte che riguardano il loro futuro, partendo dall'Emilia-Romagna e portando questa sfida a livello nazionale"

L'annuncio oggi nella giornata conclusiva di 'La partecipazione prossima', la due giorni promossa dalla Regione. Presenti anche la vicepresidente della Regione Toscana, Diop, il rappresentante del Gabinetto della Presidente della Regione Sardegna, Pirina, e l'assessore alle Politiche sociali e alla Scuola della Regione Campania, Morniroli; i presidenti di Labsus, Bonasora, del Coordinamento nazionale comunità accoglienti (Cnca), Pozzi, di Arci, Massa, e delle Acli, Manfredonia

Bologna – **Una nuova legge regionale sulla partecipazione** che nascerà dal **confronto diretto** con **cittadine e cittadini**, **giovani**, **associazioni** e **amministrazioni locali**, per **dare più voce alle comunità** nelle decisioni che riguardano il loro futuro. L'**Emilia-Romagna** sceglie di partire dai territori per **rinnovare gli strumenti della partecipazione** e renderli **più vicini alle esigenze delle persone**, con un percorso che prenderà il via a **gennaio** attraverso una serie di **incontri locali** e **seminari tematici e uno spazio digitale per raccogliere proposte e visioni**. Al centro, il coinvolgimento delle **nuove generazioni**, le opportunità di partecipazione nelle zone montane e nelle **aree interne** e il contrasto a disinformazione e fake news con particolare attenzione agli spazi di comunità e agli strumenti di democrazia diretta e deliberativa. L'obiettivo è raccogliere proposte, esperienze e bisogni che possano tradursi in **strumenti concreti**, capaci di rafforzare il rapporto tra istituzioni e comunità e rendere cittadine e cittadini sempre più protagonisti delle scelte pubbliche.

Ma l'impegno dell'Emilia-Romagna va oltre i confini regionali. Da Bologna nasce infatti l'idea di un **cantiere comune di idee e proposte**, nato dal confronto con le Regioni Toscana, Sardegna e Campania e con alcune associazioni, fra cui Labsus, Cnca, Arci e Acli che hanno portato contributi tematici, a cui se ne aggiungeranno altre nelle prossime settimane, per avviare un **lavoro condiviso** finalizzato a **promuovere una proposta di legge quadro nazionale** sulla partecipazione. A partire dalle linee guida nazionale della partecipazione, l'iniziativa punta a valorizzare le esperienze già maturate nei territori per fare un passo avanti nel riconoscimento del ruolo delle cittadine e dei cittadini nelle decisioni pubbliche, dando più forza alla loro voce e alla possibilità di contribuire concretamente alle scelte che riguardano il futuro delle comunità.

Sono le novità annunciate oggi a Bologna dal presidente della Regione, **Michele de Pascale**, nella giornata conclusiva di **"La partecipazione prossima"**, le **Giornate della Partecipazione promosse dalla Regione Emilia-Romagna l'11 e il 12 novembre**. Due giornate di incontri e confronto tra rappresentanti delle istituzioni, amministrazioni locali, associazioni, esperte ed esperti, dedicate al futuro della partecipazione e alle nuove sfide del rapporto tra cittadine, cittadini e istituzioni. Al centro dei lavori anche **il primo Barometro sulla fiducia tra comunità e istituzioni di prossimità**, uno strumento di analisi e monitoraggio pensato per conoscere meglio il rapporto tra le persone e le

istituzioni, comprendere i bisogni e le aspettative delle comunità e orientare le scelte pubbliche verso forme di partecipazione sempre più efficaci e inclusive.

Presenti all'incontro anche la vicepresidente della Regione Toscana, **Mia Diop**, il rappresentante del Gabinetto della Presidente della Regione Sardegna, **Nicola Pirina**, e l'assessore alle Politiche sociali e alla Scuola della Regione Campania, **Andrea Morniroli**; i presidenti di Labsus, **Pasquale Bonasora**, del Coordinamento nazionale comunità accoglienti (Cnca), **Caterina Pozzi**, di Arci, **Walter Massa**, e delle Acli, **Emiliano Manfredonia.**

"La partecipazione è una condizione essenziale per rafforzare la democrazia e ricostruire la fiducia tra cittadine, cittadini e istituzioni- afferma il presidente **de Pascale**-. In una fase in cui le nostre comunità affrontano trasformazioni profonde e sfide sempre più complesse, abbiamo bisogno di istituzioni capaci di ascoltare, confrontarsi e costruire risposte insieme alle persone. Perché una decisione pubblica è più forte quando nasce dalla conoscenza dei bisogni reali dei territori e dal contributo di chi quei territori li vive ogni giorno. Partiamo da un dato, alle ultime Regionali meno di un elettore su due ha votato. In una Regione come la nostra non può passare inosservato. Nel 2010, quando l'ER approvò la sua prima legge sulla partecipazione, votava il 68%. In Emilia-Romagna abbiamo una lunga tradizione di partecipazione e cittadinanza attiva, che rappresenta un patrimonio prezioso da valorizzare e rinnovare. È da qui che vogliamo partire per costruire la nostra nuova legge regionale, attraverso un percorso aperto che coinvolga le amministrazioni locali, le associazioni e soprattutto le nuove generazioni, dando loro strumenti concreti per incidere sulle scelte che riguardano il proprio futuro. Ma crediamo anche che questa sfida debba essere affrontata a livello nazionale. Lanciamo l'idea di cantiere comune, che nasce oggi con altre Regioni e importanti realtà associative, con l'obiettivo di contribuire a colmare un vuoto normativo e a riconoscere alla partecipazione un ruolo centrale nel funzionamento delle nostre istituzioni. Vogliamo che dall'Emilia-Romagna parta un lavoro condiviso, capace di tradurre le esperienze dei territori in una proposta per tutto il Paese. Perché rafforzare la partecipazione significa rafforzare la qualità della nostra democrazia e la capacità delle istituzioni di dare risposte concrete alle cittadine e ai cittadini".

"Oggi- dichiara la vicepresidente della Regione Toscana, **Mia Diop**- la partecipazione in Italia si fonda su esperienze regionali e locali preziose, ma ancora troppo frammentate. Manca una cornice nazionale comune, che valorizzi queste esperienze e riconosca la partecipazione come una componente fondamentale della costruzione delle politiche pubbliche. Per questo la Toscana aderisce con convinzione a questo cantiere aperto tra Regioni e società civile per arrivare a una legge quadro nazionale sulla partecipazione, capace di rafforzare la qualità della nostra democrazia e ricostruire la fiducia tra cittadini e istituzioni. In Toscana, dove abbiamo una legge dedicata già dal 2007, abbiamo imparato che la partecipazione funziona quando non si riduce a un adempimento formale o a un semplice momento di ascolto, ma offre alle persone una possibilità reale di incidere sulle decisioni. E questa possibilità deve essere garantita anche a chi oggi è più distante dalle istituzioni".

"La partecipazione assume forme diverse nei territori: dove è una pratica consolidata e dove diventa una forma di resistenza, per mantenere vive le comunità e il loro futuro- spiega **Nicola Pirina**, rappresentante del Gabinetto della presidente della Regione Sardegna-. Oggi è fondamentale

riconoscere anche il valore dei dati, delle conoscenze e delle intelligenze collettive che i processi partecipativi producono, affinché restino un patrimonio comune e non finiscano sotto il controllo di altri. Le Regioni che hanno scelto la partecipazione come metodo di governo possono fare un passo avanti, costruendo una rete interregionale con obiettivi, linguaggi e strumenti condivisi. Occorre inoltre riconoscere le nuove forme di partecipazione delle giovani generazioni, che chiedono soprattutto che il loro contributo produca conseguenze concrete. Perché la misura di una legge sulla partecipazione non è quante persone coinvolge, ma quante decisioni riesce a cambiare. La sfida è passare dal diritto di parola al diritto di incidere. La Sardegna c'è".

"Costruire partecipazione concreta significa istituire processi, dispositivi e luoghi dove le istituzioni, senza confusioni di ruolo e senza delega di responsabilità, individuano i cittadini e le cittadine come attori con cui condividere potere su indirizzi e risorse- sottolinea **Andrea Morniroli,** assessore alle Politiche sociali e alla Scuola della Regione Campania-. Dobbiamo creare politiche pubbliche affinché la partecipazione sia un rammendo democratico per rimangiare lo strappo profondo tra comunità e cosa pubblica".

"Dai processi collaborativi diffusi nel nostro Paese e radicati nei territori emerge una proposta radicale- afferma **Pasquale Bonasora**, presidente di Labsus-: un modello di governo policentrico che non si limita a definire un nuovo equilibrio tra intervento pubblico e privato ma riconosce un diverso status degli attori in campo e delle loro relazioni. Crescono nuove soggettività politiche che stanno ridefinendo i confini dell'agire pubblico. Sono cittadini, organizzazioni collettive, gruppi informali, associazioni, Ets legittimati ad agire per l'interesse generale dal principio di sussidiarietà orizzontale. È il momento di concepire una legge quadro sulla partecipazione capace di sostenere quello che di nuovo sta nascendo, in forme diverse dal passato, ma con la capacità di far crescere identità nuove, mobilitare energie per la tutela di interessi generali, riconoscersi in principi e valori condivisi".

"Non posso che essere contenta dell'iniziativa lanciata oggi e dell'impegno della Regione Emilia-Romagna per costruire un percorso partecipato per una nuova legge regionale sulla partecipazione che diventi laboratorio per una legge nazionale- sottolinea la presidente di Cnca, **Caterina Pozzi**-. Sottolineo due aspetti per me necessari: partecipare significa incidere, non c'è partecipazione autentica senza potere, e dare voce alle persone non basta, se quella voce non può orientare, modificare e suscitare cambiamento. Portare i margini al centro è necessario portare le voci dei margini al centro del dibattito pubblico. Le esperienze periferiche, minoritarie o fragili non sono nicchie da proteggere, ma laboratori di innovazione sociale e democratica, garanzia di reale sicurezza per tutte le persone".

"La partecipazione non può essere solo un esercizio di consultazione, né una parola da usare nei convegni- afferma il presidente nazionale di Arci, **Walter Massa**-. Deve significare la possibilità concreta delle persone di incidere sulle scelte che riguardano la propria vita e le proprie comunità. Per questo credo che da Bologna possa partire una sfida più ambiziosa: costruire una grande alleanza nazionale per la partecipazione e l'amministrazione realmente condivisa. Un'alleanza tra soggetti diversi — Regioni, enti locali, Terzo settore, fondazioni, istituzioni culturali — che mettano in comune pensiero strategico, riflessione, esperienze, risorse, spazi e responsabilità. Una legge quadro nazionale c'è ma ci stiamo rendendo conto che non basta; sarebbe dunque un passo importante

nella direzione di un rafforzamento della cultura amministrativa necessaria. Servono luoghi in cui esercitare la democrazia, comunità organizzate e istituzioni disposte a condividere davvero le decisioni. I nostri circoli, come migliaia di altri spazi sociali e culturali, dimostrano ogni giorno che la partecipazione si costruisce attraverso le relazioni, il mutualismo e l'azione collettiva. In un tempo segnato dall'individualismo e dalla sfiducia, questa alleanza può rappresentare una risposta politica e amministrativa concreta. Perché partecipare non significa soltanto essere ascoltati, ma avere il potere di cambiare le cose".

"La partecipazione non viene meno perché le persone 'non hanno voglia': viene meno se non c'è più nessuno che la mette in moto o dove la fiducia in un effettivo impatto sulla realtà viene meno- spiega il presidente delle Acli, **Emiliano Manfredonia**- Nei piccoli comuni e nelle aree interne, così come nelle periferie delle città e del Paese, a tenere insieme le comunità sono spesso (solo) un circolo, una parrocchia, un gruppo di volontari, senza personale e senza risorse: le attività sociali e civiche dei piccoli contesti e di quelli ai margini vanno riconosciute e sostenute per quello che sono, una vera e propria infrastruttura della democrazia. E partecipare deve significare condividere potere decisionale su indirizzi e risorse, non essere consultati e ignorati: chi decide deve rispondere ai cittadini entro un termine certo e motivare per iscritto se disattende l'indirizzo ricevuto. È un tema che riguarda soprattutto i giovani: l'energia della protesta va trasformata in proposta, dando una prospettiva reale di poter dare il proprio contributo per migliorare il proprio territorio".

La nuova legge regionale: da gennaio il confronto con i territori

Partirà a **gennaio** il **percorso partecipativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna** per arrivare alla definizione di una **nuova legge regionale sulla partecipazione**, attraverso il coinvolgimento diretto di cittadine e cittadini, amministrazioni locali, giovani, associazioni e realtà dei territori. Un confronto che punta a raccogliere esperienze, bisogni e proposte per aggiornare gli strumenti esistenti e rendere la partecipazione sempre più accessibile, efficace e capace di incidere concretamente sulle decisioni pubbliche che prenderà il via con una prima serie di incontri territoriali, dedicati al confronto con enti locali, nuove generazioni e associazioni, per poi proseguire con seminari tematici sui principali aspetti della futura normativa. Tra le questioni al centro del percorso, il **coinvolgimento dei giovani** e il riconoscimento delle nuove forme di partecipazione, dal digitale per esempio, le opportunità di **partecipazione in montagna e nelle aree interne**, il rapporto tra **informazione, disinformazione e cittadinanza attiva** e la necessità di rendere più incisivi i processi partecipativi, affinché il contributo delle persone possa tradursi in scelte e risultati concreti.

Le indicazioni raccolte nel corso degli incontri contribuiranno a **definire le priorità e le tappe del percorso verso la nuova legge**, valorizzando le esperienze già sviluppate in Emilia-Romagna e rafforzando il coinvolgimento delle comunità nella costruzione delle decisioni pubbliche. Il **percorso partecipativo** si concluderà in occasione delle **Giornate della Partecipazione 2027**.

Un cantiere comune tra Regioni e associazioni per una legge nazionale

Accanto al percorso regionale, da Bologna prende forma un'iniziativa condivisa per promuovere una proposta di legge quadro nazionale sulla partecipazione. A sostenerla, insieme all'**Emilia-Romagna**, le Regioni **Toscana**, **Sardegna** e **Campania** e le associazioni **Labsus**, **Coordinamento nazionale**

comunità accoglienti (Cnca), **Arci** e **Acli**, riunite con l'obiettivo di **portare il tema della partecipazione al centro del confronto istituzionale nazionale**. La proposta nasce dalla volontà di valorizzare il patrimonio di esperienze maturate nelle diverse realtà territoriali e di costruire un quadro normativo di riferimento che riconosca il ruolo delle cittadine e dei cittadini nella definizione delle scelte pubbliche. Un'iniziativa aperta ad altre istituzioni e realtà, che punta a rafforzare la collaborazione tra istituzioni e società civile, promuovendo strumenti capaci di rendere la **partecipazione** una **componente stabile dei processi decisionali**, anche oltre le singole esperienze locali e regionali. Il cantiere avviato a Bologna rappresenta così il punto di partenza di un lavoro comune per sviluppare una proposta di portata nazionale, mettendo a confronto competenze, pratiche e strumenti già sperimentati nei territori.

Le Giornate della Partecipazione: due giorni di confronto sul futuro delle comunità

Due giornate di incontri, approfondimenti e laboratori per mettere a confronto esperienze, raccogliere proposte dai territori e individuare le **priorità regionali per il 2027**. È il programma di **"La partecipazione prossima"**, le Giornate della Partecipazione promosse dalla Regione Emilia-Romagna l'11 e il 12 novembre a Bologna, tra il **Dama Tecnopolo** e la sala polivalente Guido Fanti dell'Assemblea legislativa. La prima giornata, mercoledì 11 novembre, si è aperta con un confronto sulle prospettive delle politiche regionali per la partecipazione, seguito dalla presentazione del **primo Barometro sulla fiducia tra comunità e istituzioni di prossimità**, il nuovo strumento permanente di ricerca dell'Osservatorio regionale sulla partecipazione. Attraverso indagini periodiche, analisi e momenti di confronto con cittadine, cittadini, amministratori e associazioni, il Barometro consentirà di monitorare nel tempo il rapporto tra persone e istituzioni, comprendere i fattori che alimentano la fiducia e individuare strumenti utili per orientare le politiche pubbliche e migliorare il dialogo con le comunità. Spazio anche alle **nuove tecnologie** e al loro **rapporto con la democrazia**, con l'intervento in videocollegamento di **Beth Noveck**, già alla Casa Bianca durante l'amministrazione Obama, dedicato alle opportunità offerte dall'intelligenza artificiale per innovare i processi partecipativi. Nel pomeriggio, al centro dei lavori **"Isole in viaggio. Verso la partecipazione prossima"**, con **16 tavoli tematici** articolati in due sessioni, dedicati alle esperienze e alle proposte raccolte nei territori. Dal coinvolgimento delle **nuove generazioni** alla partecipazione nelle **aree interne e montane**, dal ruolo dei **quartieri** e dei **luoghi di comunità** alle **nuove tecnologie**, fino alla **transizione ecologica**, all'**amministrazione condivisa** e agli **strumenti deliberativi**: un confronto per individuare nuove modalità di coinvolgimento e contribuire alla definizione delle priorità regionali. Giovedì 12 novembre, nella sala polivalente Guido Fanti dell'Assemblea legislativa, i lavori sono ripartiti dai contributi emersi nei tavoli, con un approfondimento sul **rapporto tra partecipazione**, **amministrazione condivisa** ed **economia sociale**. A seguire, il confronto con le **associazioni nazionali** impegnate nella promozione della cittadinanza attiva e il dialogo tra le esperienze delle Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Sardegna e Campania. A concludere le Giornate, l'intervento del presidente della Regione, **Michele de Pascale**.

Annalisa Dall'Oca

In cartella stampa le immagini